

Cantastorie di casa nostra

Luigi Leporini

Il giovane giornalista cetrarese Pasquale Guaglianone, organizzatore e conduttore, tra l'altro, del Caffè letterario all'Enoteca di Palazzo del Trono, in collaborazione con la Cooperativa CASTER che gestisce anche il museo cittadino, ha dedicato recentemente una bella serata alla rievocazione del Cantastorie, facendo intervenire un gruppo di artisti molto bravi che si sono esibiti con grande successo.

La circostanza ha richiamato alla mia memoria, la figura di **Pani'i granu**, un pittoresco personaggio che ha esercitato, a suo modo, il ruolo di *cantastorie*, in questo paese nel secolo scorso e che molti lettori certamente ricorderanno: un simpatico contadino semianalfabeta che vagava senza meta per le vie del paese cantando le sue storie e maneggiando da maestro, cornamusa e tamburo.

Talora egli era accompagnato dalla consorte che si esibiva a colpi di tarantella o rispondeva, a sua volta, alle *canzoni a dispetto*, intonate dallo sposo nel più dialettale dei dialetti cetraresi.

Cetraro ha avuto, dunque, nella storia recente, un suo cantastorie, dalla voce argentina, che s'ispirava alla tradizione o, più frequentemente, a fatti realmente accaduti, che lo avevano particolarmente colpito nella quotidianità della sua esistenza.

Una storia, in particolare, egli cantava, sulla figura di due sacerdoti che hanno operato santamente nel secolo scorso in Diocesi, ma che non erano riusciti, ahimè, ad intendersi nello svolgimento delle rispettive funzioni, per motivi che sfuggono ormai alla mia stessa memoria.

Il primo svolgeva il ruolo di Arciprete della Chiesa madre di San Benedetto, e il secondo, quello di Vicario foraneo nella parrocchia di San Pietro Apostolo, detta *dei Cappuccini*. Si chiamavano, rispettivamente, Don Francesco Dattilo e Don Francesco Vivona, entrambi passati da tempo a miglior vita.

Ebbene, su segnalazione del Vicario, Monsignor Vesco non esitò a trasferire Don Francesco Dattilo ad altra sede. *Pani'i granu* non condivise affatto il provvedimento e manifestò pubblicamente il suo dissenso cantandone la storia, per tutto il resto della sua vita, nelle strade, piazze, vicoli e sentieri del paese.

Non ho sotto mani il testo della storia che egli raccontava appassionatamente, ma è certamente conservata nel disordine ordinato delle mie carte. Ricordo molto bene, però, che essa terminava sempre con un verso riepilogativo della vicenda che faceva anche da ritornello ad ogni



strofa che egli cantava sottolineando le parole con aria di rimprovero e stizza: *...Don Franciscu ni l'ha mannatu!*

Natale alle porte ha richiamato alla mia mente la sua pittoresca figura che assumeva, in questo periodo, dimensioni da autentico protagonista. Nella notte di Natale egli giungeva, infatti, dalla contrada Palazzuola, al suono festoso della sua cornamusa, ancor prima della mezzanotte, quasi a portare l'annuncio che il Bambinello stava per nascere.

Poi, a mezzanotte, era davanti alla grotta, nella chiesa matrice di San Benedetto, quasi trasfigurato e integrato tra i pastori del presepio, cadenzando le note del suo strumento con movimenti vibrati del corpo. Era motivo di generale commozione ascoltarlo.

E' trascorso del tempo e non sento più, a Natale, nel mio paese, il suono di una zampogna. Le zampogne sono quasi scomparse: forse perché nessuno le suona più, forse perché non riescono più a commuovere alcuno, forse perché nessuno ha più voglia di ascoltarle.

Forse perciò, il nostro caro *Pani'i grano*, dopo aver girato, per tanti anni ogni angolo del paese e delle campagne soffiando nella sua zampogna di pelle di capra, se n'è andato a suonarla in Paradiso.

Il beato Angelo d'Acri festeggiato dai cetraresi

Si sono concluse lo scorso 30 ottobre presso la Basilica del Beato Angelo d'Acri le celebrazioni per il cappuccino originario della cittadina presilana.

Alla Santa Messa ha partecipato anche una nutrita delegazione della Città di Cetraro guidata dal parroco della chiesa dei Cappuccini don Luigi Gazzaneo, dal sindaco di Cetraro Giuseppe Aieta e dal presidente del Comitato Antonio Martilotta. Quest'ultimo ha curato nei minimi dettagli tutta l'organizzazione.

Il culto del Beato Angelo è molto sentito a Cetraro poiché lo stesso vi svolse un'importante opera di ricostruzione morale di un tessuto lacerato, attraverso numerosi interventi taumaturgici, nonché di fatti prodigiosi che resero preziosa la sua presenza.

Da qui la nascita di un gemellaggio, qualche anno fa, tra il Comune di Cetraro e quello di Acri.

C.V.

L'Immacolata di Cetraro forse lavoro della Bottega dei Sarnelli

di Carlo Andreoli

Nel libro "Chiese di Cetraro" del 2007, scorrendo della chiesa di S. Zaccaria, notavo già come la bella tela dell'Immacolata potesse addirsi alla maniera del celebre maestro napoletano Antonio Sarnelli. La qualità del dipinto, e la sua eventuale attribuzione ad una bottega d'arte così illustre, mi inducono ora a ritornare sopra l'argomento: così da riguardarne ancora meglio il caso e stabilire le ragioni che accostano il lavoro all'arte dei Sarnelli.

Una prima convincente analogia ci appare già dal raffronto sopra riportato: dove un'Immacolata, firmata e data, di Gennaro Sarnelli (Napoli 1704-31), che fu il capostipite della bottega d'arte, rivela similitudini probanti col dipinto cetrarese. Si veda, per esempio,

l'ovale reclinato dall'aria dolce e mesta, che mostra un'attaccatura dei capelli quasi identica; il tronco alto del collo, che spicca affusolato dal bordo pieghettato della veste; il motivo, infine, delle mani giunte, con le dita accostate in maniera quasi analoga.

Ma lo stile di Gennaro Sarnelli, morto giovane di tisi nel 1731, fu fatto proprio dai fratelli; che tenevano, in Napoli, una florida bottega, dedita soprattutto ad espletare commissioni d'arte sacra per la Capitale e le Province del Regno. E segnatamente da Antonio Sarnelli (Napoli 1712-1800), che divenne in breve l'elemento più valido della bottega d'arte; tale da segnalarsi, già nel 1737, per l'esecuzione di una "Mater Purissima", collocata sulla mensa dell'altare maggiore dell'Abbazia di Montecassino.



A sinistra: Cetraro – Chiesa di S. Zaccaria – Immacolata (Ignoto napoletano, I metà del 700)
A destra: Oviedo - Museo de la Iglesia - Immacolata (Gennaro Sarnelli, 1727)



A sinistra: Cetraro - Chiesa di S. Zaccaria Immacolata (Ignoto Napoletano, I metà del 700)

A destra: Cassino- Abbazia di Montecassino Mater Purissima (Antonio Sarnelli, 1737)

Anche qui, si potrà cogliere un'evidente affinità di stile tra i dipinti: specie nell'accurato chiaroscuro sopra il volto e il collo della Vergine; nell'incisiva arcata delle sopracciglia, che prosegue poi nel naso dritto ed affilato; nella sagoma graziosa delle labbra, che posano sul mento tondetto e levigato.

Certo la qualità di tocco del dipinto cassinese ha una levità di forme che quello cetrarese non raggiunge: e questo, appunto, fa

pensare ad un lavoro di bottega; che abbia replicato, pur con qualche aggiustamento, il celebre modello cassinese. Non trascurando pure d'osservare come la tela di Cetraro possa essere stata, nel tempo, soggetta a qualche forma di restauro occasionale, che avrebbe un po' alterato, appesantendole, le sue fattezze proprie originarie.

Ma un ulteriore elemento di analogia con lo stile dei Sarnelli emerge pure da questo puttino che si trova, assieme ad altri di minore qualità, a fianco dell'Immacolata di Cetraro.

Confrontato col Bambino della raccolta civica di Taverna mostra, infatti, le medesime fattezze del volto paffutello e della capigliatura bionda e riccia: soprattutto quel boccolo vezzoso, che cala sulla fronte.

Sarebbe, infine, il caso d'investigare come un'opera di bottega d'arte così illustre possa essere giunta qui a Cetraro per venire collocata nella chiesa di S. Zaccaria.

Solo per congettura si potrebbe proporre che la visita solenne dell'abate cassinese Antonio Capece, caduta nell'aprile del 1749, potrebbe essere stata l'occasione di un omaggio dell'abate al feudo secolare di Cetraro. Un omaggio per cui lo stesso artefice della Mater Purissima dell'Abbazia di Cassino fa eseguire dalla sua bottega una Madonna Immacolata, che molto le somiglia.



A sinistra: Cetraro – Chiesa di S. Zaccaria Puttino (Ignoto Napoletano, I metà del 700)

A destra: Taverna – Museo Civico S. Giuseppe col Bambino (Bottega dei Sarnelli)

Le Scritture della musica, un successo per l'Istituto Silvio Lopiano di Cetraro

di Denise Grosso

Il 22 novembre scorso, nelle sale della **Biblioteca civica di Cosenza**, nel contesto delle manifestazioni di interesse bibliografico del **Ministero dei Beni e delle Attività Culturali**, ha avuto luogo la cerimonia di premiazione della **Iª edizione del concorso "Le scritture della musica"**, voluto dalla **Società Dante Alighieri**, Comitato di Cosenza e dalla Banca Mediolanum, con la collaborazione del Conservatorio di musica della città dei Bruzii.

La commissione giudicatrice del concorso - rivolto agli studenti delle ultime due classi dei Licei della Provincia cosentina - presieduta dal Maestro Maria Marano, dalle Professoressa Maria Cristina Parise - Presidente della "Dante" di Cosenza - Viviana Andreotti - segretaria e ideatrice del concorso - dal Professore Francesco Mazzei - Direttore d'Orchestra e della Dott.ssa Camilla Severino - Direttrice Responsabile della Mediolanum - ha voluto aggiudicare il Primo Premio a **Chiara Zavatto** del III A Classico, motivandolo come segue: "La giuria ha ritenuto il lavoro originale e pregnante di significato, apprezzandone la struttura di sintesi evocativa. La studentessa ha saputo trasferire, attraverso la scrittura, un'intensa passione per la musica e lo charme caratteristico della poetica musicale espressa da **Debussy** nel *Prelude a l'apres midi d'un faune*."

Mentre, **Marco Clelio Palmieri** - ex alunno del suddetto Istituto - ha ottenuto un secondo piazzamento, con la seguente motivazione: "La giuria ha apprezzato l'originalità del tema e la sua trattazione tesa alla comunicazione



di contenuti innovativi e attuali della produzione musicale, con un linguaggio tecnico consumato e una evidente passione per i menestrelli contemporanei."

Il Dirigente Scolastico - Prof.ssa **Maria Grazia Cianculli** - esprime le sue più vivide congratulazioni, per i brillanti risultati conseguiti dagli alunni partecipanti alla manifestazione culturale - sotto l'efficace conduzione della **Prof.ssa De Carlo** - docente di Storia e Filosofia del medesimo Istituto.

Wine Note
ENOTECA DEL TRONO

enoteca - wine bar - enogastronomia - cocktail bar

aperto dal martedì alla domenica dalle 11,00 alle 13,00
e dalle 17.00 in poi

PIAZZA DEL POPOLO - CETRARO CENTRO

IDEA REGALO PER IL NATALE
Eccellenti vini superiori delle terre di Calabria